

Il giudice ha preso tempo per decidere dopo l'udienza di ieri

In tribunale la battaglia tra Comune e Sangemini

FIUGGI - Si è tenuta ieri mattina, come previsto, l'udienza per il ricorso d'urgenza in via cautelare intrapreso da Sangemini contro la rescissione del contratto di affitto di ramo d'azienda decisa dal Consiglio comunale di Fiuggi.

Il giudice, dopo aver ascoltato lungamente le parti, ha preso tempo per esprimere la sua decisione nel merito e, inevitabilmente, si allungano i tempi per sbrogliare i fili della matassa. Intanto lo stabilimento dell'imbottigliamento resta chiuso e tutti i 46 dipendenti sono stati posti in cassa integrazione per 13 settimane. Gli animi sono tesi, anche se il sindaco Fabrizio Martini appare fiducioso nel riferire l'esito dell'udienza di ieri mattina: «Presso il Tribunale di Frosinone - ha esordito il primo cittadino - si è discusso il ricorso ex art. 700, presentato pretestuosamente da Sangemini Spa contro Atf e Comune di Fiuggi al solo fine - sostiene il sindaco -



Lo stabilimento Sangemini

di condizionare le due controparti nelle loro libere scelte a tutela di interessi legittimi. Il giudice, dottoressa Patrizia Mannacio, nonostante la richiesta della società di aggiungere ulteriori precisazioni scritte e quindi prendere tempo, ha accolto l'opposizione presentata dall'avvocato Lavitola e dal professor Recchioni, rispettivamente legale di Atf e del Comune, non concedendo termini per note e riservandosi quindi per la deci-

sione finale». Decisione che potrebbe arrivare la prossima settimana, ma che potrebbe anche essere rinviata a settembre. In ogni caso Martini non sembra troppo preoccupato: «L'Amministrazione comunale - continua infatti il sindaco - nella convinzione che sia sufficientemente chiara a tutti la gravità della situazione in essere, è fiduciosa in un provvedimento rapido da parte del magistrato, che ha ottenuto tutti i chiari-

menti richiesti in un dibattito lungo e movimentato».

La Sangemini aveva deciso di rivolgersi all'autorità giudiziaria civile lo scorso 3 agosto, «al fine - aveva spiegato in una nota il presidente Roberto Rizzo - di vedere ripristinato con urgenza il legittimo godimento in proprio favore dei diritti derivanti dall'affitto di ramo d'azienda». Non solo: sostenendo di voler «conseguire l'esecuzione specifica degli accordi contrattuali e loro integrazioni stipulati tra la società, il comune di Fiuggi e la Atf», Sangemini annunciò anche una sostanziosa richiesta di risarcimento danni, ammontante più o meno a 55 milioni di euro. Il comune, dal canto suo, aveva ribadito di essere in diritto di rescindere i contratti, come stabilito da una delibera di Consiglio, e così la guerra tra la società umbra e l'ente di piazza Trento e Trieste si è spostata dentro le aule giudiziarie.

Terme, parla la Confsal Accordo bocciato, il sindacato chiede un vertice a Martini

FIUGGI - Una richiesta di incontro al sindaco dopo la bocciatura dell'ipotesi di accordo sulla cigs arriva da tutte le sigle sindacali dei lavoratori termali. Intanto, però, circolano insistenti le voci di possibili azioni di protesta clamorose per rivendicare un accordo che tuteli il reddito di tutti i termali, che nel referendum di giovedì scorso hanno detto no all'accordo abbozzato alla Regione Lazio. «Tutto come previsto»: così, all'indomani del referendum, si è espresso Pietro Altobelli, segretario generale provinciale della Libersind Confsal. Altobelli ha proseguito: «Non poteva essere altrimenti. Ai lavoratori questa volta non venivano chiesti sangue, sudore e lacrime, ma oltre. Tre mesi di lavoro nella prossima stagione ed altrettanti di ammortizzatori sociali, poi il nulla, il baratro, una fossa che va oltre la soglia di povertà. Tutto questo - ha proseguito Altobelli - perché una azienda che naviga a vista, a distanza di due anni dal suo insediamento, ancora oggi non è in grado di proporre un piano industriale che rilanci il termalismo e vada a garantire almeno sei mesi di occupazione a tutti». Preoccupazione condivisa dal vice segretario regionale Tonino Ricci: «Il momento resta drammatico, se l'azienda pensa che con il referendum le posizioni sindacali escano sminuite, allora non ha capito niente. Perché una cosa è certa: il sindacato può dividersi su tutto, mai sulla difesa dei livelli occupazionali. Tant'è vero che le Rsu aziendali, nessuna esclusa, hanno sostenuto con forza un no secco all'ipotesi di accordo. Ragioni per le quali invitiamo tutte le sigle sindacali a un tavolo comune, nell'ambito del quale individuare sin da subito le forme di lotta necessarie alla difesa dei livelli occupazionali e dell'intera economia del comprensorio». «Chiediamo un incontro urgente al sindaco di Fiuggi - ha ripreso Pietro Altobelli - e lo invitiamo a riappropriarsi del ruolo che gli compete, ponendo riparo a una gestione aziendale approssimativa, senza risorse finanziarie, né progetti per il futuro. Fiuggi merita ben altro che tre mesi di lavoro alle terme e un imbottigliamento chiuso. Questo andremo a chiedere con forza nei prossimi giorni, alla Regione Lazio, al Ministero del Lavoro e a quanti deputati, accompagnati dalle nostre segreterie nazionali e confederali, già attivate».